

Imposta! Municipale? Unica ??

Lo sappiamo. Pagare le tasse non è mai divertente. E l'IMU poi è proprio una **imposta** antipatica. Perché

- è incassata dai Comuni ma solo una parte resta nelle casse comunali, in quanto buona parte deve essere riversata allo Stato;
- grava su un bene primario ed indispensabile come la casa;
- non è correlata all'incasso di un reddito e quindi può creare notevoli problemi per il suo pagamento, specialmente in una situazione, come quella attuale, di mancanza di liquidità

Chi non è d'accordo su queste premesse, alzi la mano.

Ci piacerebbe interrogare i partiti e i loro rappresentanti locali che ora si stracciano le vesti, per capire perché ci siamo ridotti così. Ma ci siamo resi conto che è tempo perso.

Meglio tornare a noi. E cioè a come finanziare le casse **municipali**. Sicuri che agire sul solo inasprimento dell'IMU sia il metodo migliore e **unico**? Giova ricordare che il Comune ha un'altra importante leva su cui operare: l'addizionale IRPEF.

Questa amministrazione ha confermato l'addizionale comunale Irpef per il 2012 nell'aliquota dello 0,2% mentre ha aumentato l'aliquota Imu base dal 7,6 per mille al 9 per mille e quella relativa all'abitazione principale dal 4 per mille al 5,5 per mille.

Concordiamo con il fatto che l'Imu è un'imposta introdotta dallo Stato e che i Comuni non hanno nessuna colpa per la sua introduzione; stiamo evidenziando però che l'Amministrazione, aumentando in tal modo le aliquote base in modo lineare, non fa altro che aggravare il problema.

Allora che fare? Come far passare il messaggio che tutti siamo responsabili per il passato e dobbiamo pensare anche al futuro in via solidale, se non cominciando da un'azione equilibrata tra le diverse leve fiscali?

A nostro parere l'Amministrazione avrebbe dovuto forse valutare l'idea di operare un corretto mix tra l'Imu e l'addizionale comunale Irpef, la quale può essere per legge fissata dai Comuni entro il limite dello 0,8%.

Per salvaguardare le fasce deboli sarebbe stato possibile inoltre stabilire una fascia di esenzione dalla addizionale comunale fino ad un determinato limite di reddito; addirittura l'amministrazione avrebbe potuto pure ricorrere, oltre a criteri di esenzione quantitativi, anche a criteri qualitativi (per esempio alcuni tipi di reddito soggetti ed altri no).

Sarebbe stato possibile, inoltre, applicare aliquote diverse dell'addizionale comunale per scaglioni di reddito.

Ciò avrebbe maggiormente rispettato, a nostro parere, il principio della progressività dell'imposizione.

Nel modo in cui l'amministrazione ha operato, invece, potrebbe succedere che finiscano per essere agevolati proprio i redditi più alti.

Per chi volesse approfondire la questione può trovare altra documentazione sul nostro blog, dove ognuno potrà esprimere anche la propria opinione.

